

PER DARE VOCE ALLE EMOZIONI PIÙ AUTENTICHE DEI GIOVANI

Entra nella sua stanza e poco dopo ne esce vestito da Babbo Natale, con sulle spalle un grosso sacco.

“Ma dove va?” mi chiedo guardandolo attonito.

«È il secondo anno che la sera della Vigilia porta dei piccoli regali ai bambini del vicinato» ci spiega la nonna, mentre noi lo guardiamo sempre più sorpresi.

«Cosa c'è in quel sacco?» vuol sapere mio padre con aria diffidente.

«Caramelle, libricini di favole, yo-yo, trottole, piccoli puzzle, e altri giochi creati da me».

«Non sai che al giorno d'oggi i ragazzini vogliono solo giochi elettronici?» domanda la mamma sarcastica.

Zio Andrea se ne va senza ribattere. Mi affaccio al terrazzo e lo vedo raggiungere la piazzetta davanti casa: dei bambini imbacuccati, accompagnati dai genitori, lo salutano allegri. «Oh, oh, oh... ciao a tutti!» risponde lo zio camuffando la voce, poi con gesti plateali apre il sacco che portava sulle spalle e comincia a distribuire regali ai bambini entusiasti.

A un tratto alza lo sguardo verso il terrazzo e mi sorride: «Filippo, vieni a darmi una mano!» mi invita.

Il tempo di infilarmi il giaccone e lo raggiungo per strada facendomi largo tra i bambini.

«Bambini, guardate...» esclama lo zio, «il mio assistente Filippo è così distratto che ha dimenticato il suo costume da elfo!».

I bambini ridono e io, fingendomi dispiaciuto per aver scordato il costume, comincio a consegnare pacchetti.

«Mia madre si sbagliava» sussurro allo zio. «Vedi? A loro piacciono molto i tuoi giocattoli».

A lui scappa un sorriso e io non posso fare a meno di chiedergli se non lo offende il tono di sufficienza con cui mia madre gli si rivolge.

Lo zio scuote il capo e poi mi rassicura: «Tua madre ha un carattere difficile, ma so che mi vuole bene. Crede che sia rimasto ad abitare con nostra madre perché ho problemi economici, in realtà ho dei soldi da parte e potrei andare a stare per conto mio. Prima o poi lo farò, ma al momento mi fa piacere rimanere dove sono» spiega lui senza smettere di distribuire doni.

Un'anziana ci saluta dal giardinetto di una casa al piano terra.

«Ho una consegna speciale per te, Lisa» le dice

Dalla finestra lo vedo distribuire regali ai bambini, forse mia madre si sbaglia su di lui. «Filippo, vieni a darmi una mano»

PER DARE VOCE ALLE EMOZIONI PIÙ AUTENTICHE DEI GIOVANI

I nuovi adolescenti sono in genere molto amati e sostenuti, eppure ci appaiono molto più fragili ed esposti a gesti di autolesionismo o disturbi alimentari. Vivono sovrastati dalle contraddizioni: sono ascoltati più che in passato ma non esprimono ciò che pensano, e spesso si sentono privi di speranza. Sperimentano, così, un senso di vuoto incrollabile che si manifesta attraverso forme d'ansia sempre più diffuse e pervasive. Le pagine di questo libro raccontano il lavoro svolto da Loredana Cirillo, psicologa e psicoterapeuta, socia dell'Istituto Minotauro, con gli adolescenti che soffrono per non riuscire a dare un significato alla propria vita. Per diventare davvero adulti i ragazzi hanno una sola possibilità: andare alla ricerca delle verità più autentiche che vivono dentro di loro e che rivendicano il diritto di esistere. *Soffrire di adolescenza* di Loredana Cirillo (Raffaello Cortina Editore, novembre 2024, 19 euro).



solenne lo zio porgendole un pacchetto. Lei lo scarta impaziente: «Delle matassine di filo per i miei ricami, ne avevo proprio bisogno» esclama emozionata come una bambina.

Io guardo lo zio distribuire regali e penso che mamma si sbaglia su di lui.

Lo zio Andrea con le brutte camicie a quadri, lo zio Andrea che non sa vivere, lo zio Andrea che è riuscito a portare un po' di magia in questa sera stellata.

Chissà da dove, arrivano le note di una canzone natalizia e io, per la prima volta da non so quanto, mi sento sereno.

I miei genitori e la nonna, affacciati al terrazzo, ci stanno guardando. Mi pare persino che sorridano. Tra poco gli spiegherò con sincerità che l'università non fa per me, rivelerò quanto desidero seguire quel corso di ciclomeccanica e occuparmi di biciclette da corsa.

Ma adesso voglio gustarmi questo momento, in questa piccola piazza piena di sorrisi e magia. E di una cosa sono sicuro: questa strana sera di Natale passata con lo zio Andrea, di sicuro non la dimenticherò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e mandala via e-mail all'indirizzo: redazione@confidenze.it